

Collana

“I Temi dei Rapporti Trimestrali dell’ISAE”

***Evoluzione ventennale della
distribuzione del reddito in Italia:
un’analisi dei dati fiscali a partire
dal 1974***

ottobre 2002

*Estratto dal RAPPORTO TRIMESTRALE
finanza pubblica e redistribuzione*

L'autore del capitolo qui presentato è: Roberta Serafini.

Ha contribuito al lavoro: Catia Nicodemo.

Evoluzione ventennale della distribuzione del reddito in Italia: un'analisi dei dati fiscali a partire dal 1974

Questo capitolo presenta un'analisi dei dati desunti dalle dichiarazioni dei redditi (modelli 740, 730 e 101) e forniti dal Ministero delle Finanze a partire dal 1974 - anno di avvio della riforma fiscale e di costituzione dell'Anagrafe Tributaria - fino al 1995, ultimo anno d'imposta disponibile nelle pubblicazioni ufficiali¹. L'obiettivo è in particolare quello di delineare i tratti essenziali - non congiunturali, bensì strutturali - dell'evoluzione della distribuzione del reddito dichiarato in Italia e del relativo grado di disuguaglianza. La banca dati resa disponibile presenta purtroppo una marcata eterogeneità, in modo particolare negli anni settanta, sia sotto il profilo della platea dei contribuenti, sia con riguardo agli stessi criteri seguiti per l'elaborazione dei dati. Inoltre, trattandosi di redditi dichiarati, la dinamica degli aggregati - e la loro interpretazione alla luce degli interventi di politica economica e sociale che si sono succeduti nel tempo - risulta talvolta oscurata dalle numerose modifiche relative alla modalità di presentazione delle dichiarazioni. Le informazioni fornite riguardano comunque, in estrema sintesi, i contribuenti e la relativa condizione reddituale; l'ammontare complessivo dichiarato è suddiviso per classi di importo (35 fino al 1980, 34 classi negli anni successivi) e per categoria di reddito (fondiario, da lavoro dipendente, da lavoro autonomo, d'impresa, di capitale, di partecipazione, redditi diversi). Nelle pagine che seguono proponiamo dapprima una lettura degli aggregati più rilevanti, seguita dal calcolo del rapporto di concentrazione del Gini, dei quintili della distribuzione dei redditi, dei percentili relativi ai redditi più elevati.

¹ Ministero delle Finanze, *Analisi delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche*, vari anni.

PECULIARITÀ DELLA BANCA DATI

A questo stadio dell'analisi, alcune osservazioni preliminari si rendono necessarie. Va innanzitutto sottolineato come la banca dati in esame presenti alcune limitazioni importanti. In primo luogo, i risultati presentati nelle pagine seguenti si riferiscono ai soli *dichiaranti* e dunque ad un insieme di soggetti limitato, che esclude per definizione coloro che percepiscono un reddito inferiore al limite di esenzione; pertanto le considerazioni desunte in termini di andamento della disuguaglianza nel tempo - e dunque di peggioramento o miglioramento della distribuzione dei redditi - vanno intese alla luce della peculiare natura dei dati utilizzati. Inoltre, i risultati risentono sensibilmente delle numerose modifiche che si sono succedute, nell'ampio arco temporale considerato, sia sotto il profilo della normativa, sia degli stessi criteri seguiti nella sintesi statistica dei dati, da cui la dinamica irregolare che in taluni anni caratterizza l'andamento delle singole componenti del reddito dichiarato. Infine, non di minore importanza è il ruolo svolto dalla presenza di elusione ed evasione fiscale, che va tenuto chiaramente presente nella considerazione dei risultati: l'analisi che segue, lo ribadiamo, si riferisce alla distribuzione dei redditi dichiarati, non di quelli effettivi. Pur alla luce dei possibili rischi di una lettura incompleta o parziale dell'andamento della distribuzione del reddito in Italia, i dati fiscali rappresentano tuttavia una ricca fonte di informazioni - a tutt'oggi poco esplorata nel nostro Paese² - complementare a quelle desumibili da fonti alternative, prima fra tutte l'Indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane predisposta annualmente dalla Banca d'Italia dal 1965 al 1987 e con cadenza biennale dal 1988³. La scarsa omogeneità che - sebbene in misura variabile - caratterizza peraltro tutte le banche dati attualmente disponibili sulla distribuzione del reddito, soprattutto se utilizzate su un ampio arco temporale⁴, ne

² Contrariamente a quanto si riscontra in altri paesi (ad esempio, Regno Unito e Francia).

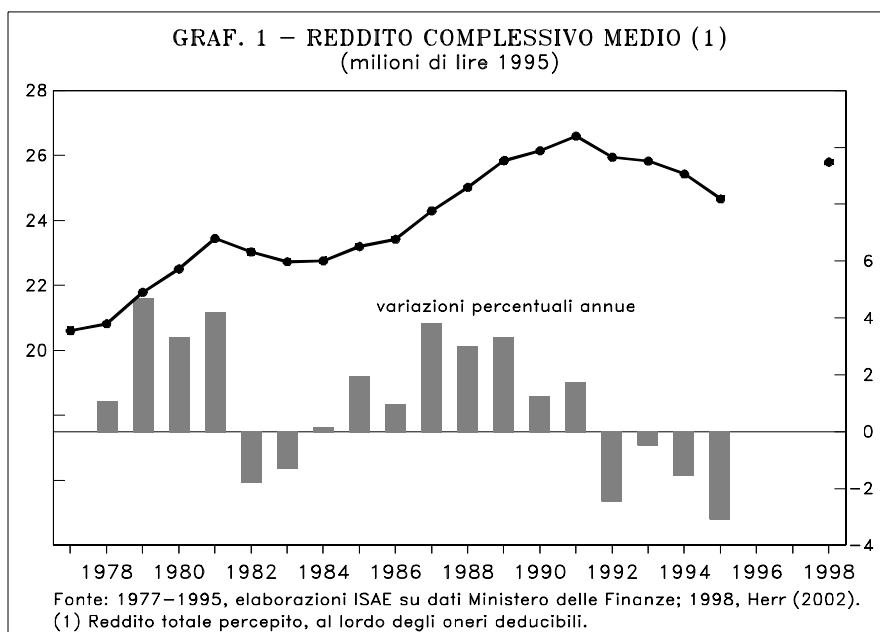
³ Indagini campionarie sulla distribuzione personale dei redditi sono state svolte dall'Istituto Doxa (per il periodo Novembre 1947 - Dicembre 1948, 1955, 1958-1959) e dall'Istituto Nazionale di Statistica (*expenditure survey* dal 1980). Dal 1993 L'ISTAT produce inoltre il *dataset* relativo all'economia italiana nell'ambito dell'indagine *European Community Household Panel*. Informazioni sulla distribuzione del reddito dal 1982 possono essere inoltre desunte dall'indagine mensile dell'ISAE. Per un'analisi comparata delle diverse fonti di dati, si veda Brandolini (1999).

⁴ Si veda, tra gli altri, Cannari e D'Alessio (1994).

impone infatti una lettura, per così dire, “integrata”. In questo contesto, l’analisi proposta intende fornire un primo esame di questa fonte di informazione statistica, che prelude a studi futuri più dettagliati, volti ad affrontare anche l’aspetto speculare delle diverse misure di sostegno dei redditi.

Il grafico 1 mostra la serie storica del reddito complessivo⁵ per dichiarato in termini reali, il cui andamento riflette le diverse fasi attraversate dall’economia italiana, in modo particolare la crescita sostenuta che si è prodotta dalla seconda metà degli anni ottanta e il modesto sviluppo degli anni novanta. Ciò emerge con maggiore chia-

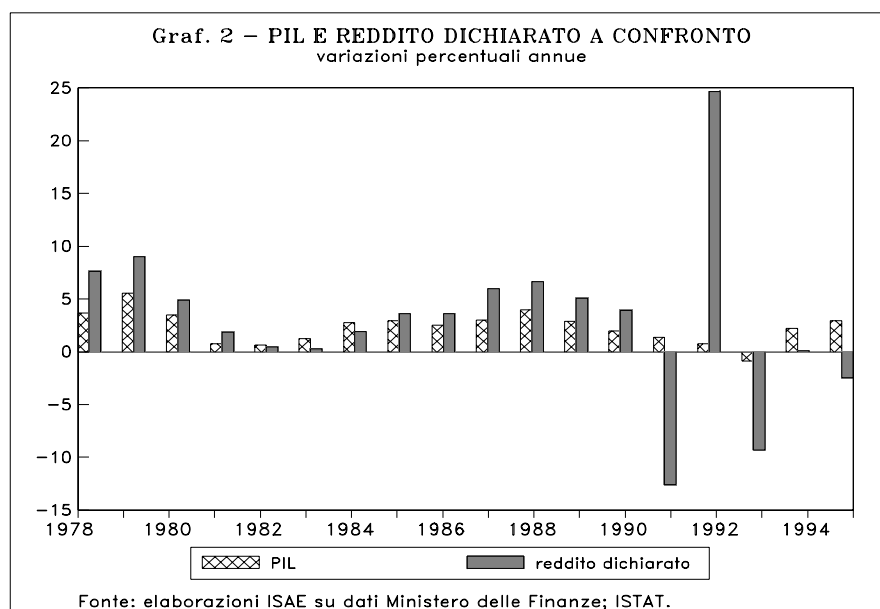
**Reddito
complessivo
medio**



rezza dal confronto con il tasso di crescita del prodotto interno lordo reale, di fonte ISTAT, presentato dal grafico 2. Lo stesso grafico consente, peraltro, di evidenziare alcune peculiarità dei dati fiscali a nostra disposizione, responsabili di andamenti anomali negli aggregati in esame. Si osserva, in particolare, la forte diminuzione del reddito complessivo registrata nel 1991 (da cui, nello stesso grafico, la forte variazione del 1992), da attribuire alla mancata elaborazione dei dati

⁵ Per reddito complessivo indichiamo il reddito percepito durante il periodo d’imposta, al lordo dei contributi previdenziali e assistenziali, nonché dei rimanenti oneri deducibili. Si precisa che la descrizione e il commento dei dati sono sempre riferite all’anno di competenza e non a quello di presentazione delle dichiarazioni.

delle dichiarazioni secondo il modello 101⁶. Inoltre, con effetto a partire dall'anno d'imposta 1991, i lavoratori dipendenti non possessori di altri redditi sono stati esentati dall'obbligo di presentazione del modello 101 (legge 30 dicembre 1991, n.413). Le informazioni su di loro



sono state recuperate attraverso le dichiarazioni 770 presentate dai sostituti d'imposta; tuttavia, le difficoltà incontrate dalle Amministrazioni centrali e periferiche nel trasferire tempestivamente le dichiarazioni 770 all'Anagrafe Tributaria hanno presumibilmente causato una sottostima del dato effettivo sul numero dei contribuenti e sul corrispondente ammontare di reddito dichiarato⁷.

**Composizione
del reddito
dichiarato per
tipologia**

La ripartizione, in termini percentuali, dell'ammontare del reddito complessivo nelle diverse categorie reddituali, presentata dalla tabella 1, mostra il peso prevalente del reddito da lavoro dipendente, seguito da quello di impresa, e poi di partecipazioni, fabbricati, redditi di capitale, dominicali e agrari. E' utile osservare come, fino al 1989, l'ammontare di reddito da lavoro dipendente dichiarato sia aumentato a tassi tendenzialmente inferiori a quelli registrati dal reddito complessi-

⁶Si veda il riquadro a pag. 205.

⁷ Herr (2002). Si ricorda peraltro che dal 1980 il numero dei modelli 101 non comprende i pensionati non titolari di altri redditi, esonerati dalla presentazione con la legge 30 marzo 1981, n.119.

vo (la quota si riduce), mentre la contrazione osservata in corrispondenza dell'episodio recessivo del 1993 sia risultata proporzionalmente inferiore. Il reddito di impresa dichiarato aumenta nel periodo 1981-90 a tassi più bassi di quelli relativi al reddito totale dichiarato; le uniche eccezioni si osservano in corrispondenza del periodo 1984-85 e dell'anno d'imposta 1989. La medesima componente mostra invece

Tab. 1 CATEGORIE DI REDDITO, AMMONTARE TOTALE
(reddito complessivo = 100)

	Domini- cali, agrari, alleva- mento	Fabbricati	Lavoro dipen- dente	Lavoro autono- mo	Impresa totale	Partecipa- zioni	Capitale	Diversi	Imposte e oneri rim- borsati	Redditi a tassa- zione separata
1977	0,55	3,37	80,43	2,51	7,94	4,85	0,28	0,07	-	-
1978	0,55	3,07	80,61	2,44	7,50	5,35	0,39	0,09	-	-
1979	0,45	3,32	78,92	2,56	7,84	6,26	0,53	0,12	-	-
1980	0,47	2,89	78,04	2,78	8,01	7,04	0,63	0,14	-	-
1981	0,40	2,76	78,96	3,01	7,39	6,56	0,76	0,15	0,01	-
1982	0,48	3,13	78,37	3,56	7,13	6,33	0,8	0,17	0,03	-
1983	0,41	3,21	78,94	3,76	6,74	5,94	0,76	0,20	0,04	-
1984	0,45	3,27	77,29	3,99	7,25	6,64	0,88	0,21	0,02	-
1985	0,40	3,18	76,57	4,41	7,75	6,38	1,05	0,24	0,02	-
1986	0,45	3,31	76,07	4,77	7,29	6,70	1,12	0,28	0,01	-
1987	0,39	3,20	76,06	5,12	6,93	6,68	1,29	0,31	0,02	-
1988	0,43	3,09	76,02	5,76	6,75	6,55	0,86	0,34	0,01	0,19
1989	0,38	3,26	74,83	6,08	7,35	6,75	0,85	0,38	0,02	0,09
1990	0,34	3,45	75,60	6,26	6,70	6,24	0,84	0,42	0,04	0,11
1991	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1992	0,31	5,29	73,66	6,24	7,00	6,21	0,73	0,45	0,03	0,08
1993	0,32	4,25	74,42	6,77	6,93	6,14	0,67	0,49	-	0,02
1994	0,41	4,31	74,81	6,86	6,42	5,97	0,66	0,54	-	0,02
1995	0,43	4,36	74,67	7,39	5,75	6,08	0,73	0,54	-	0,05

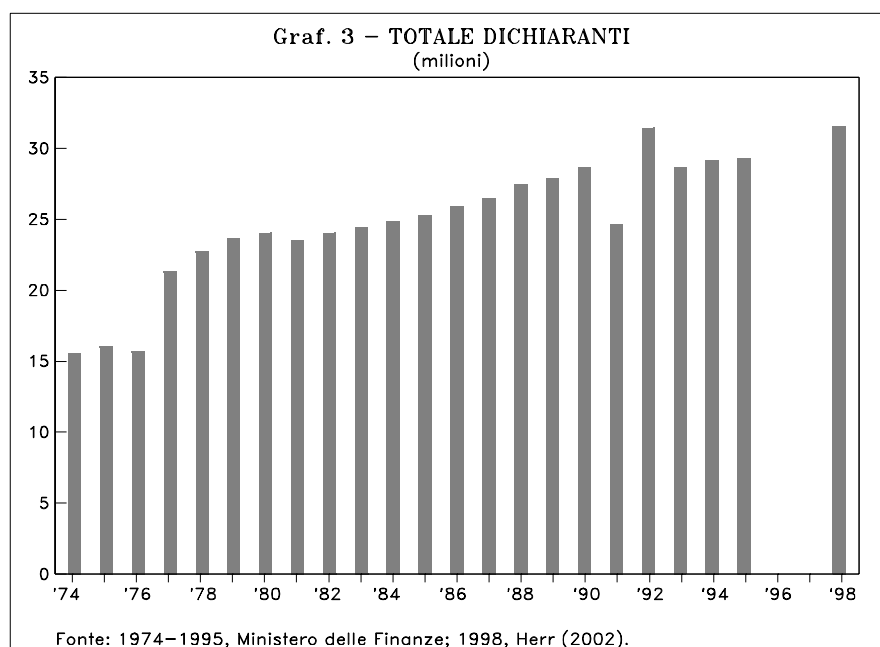
Fonte: elaborazioni ISAE su dati Ministero delle Finanze.

una riduzione durante gli anni 1993-95, con un'intensità proporzionalmente maggiore. Si noti, infine, la crescita dei redditi da capitale dichiarati che - a parte la diminuzione consistente del 1988, dovuta alla modifica nella modalità di esposizione del credito d'imposta sui dividendi⁸ - aumentano negli anni ottanta, sia in termini assoluti, sia in rapporto al reddito totale e alle rimanenti categorie reddituali.

Chiudiamo questo paragrafo dedicato alle caratteristiche principali **I dichiaranti**

⁸ Tale credito d'imposta fino al 1997 viene computato in aumento dei redditi di capitale e dal 1988 è collocato nel quadro N di riepilogo.

li dei dati a nostra disposizione con alcune osservazioni relative all'andamento dei dichiaranti (Graf. 3). Si precisa in primo luogo che il numero dei contribuenti, fino all'anno d'imposta 1976, è riferito alle sole dichiarazioni presentate secondo il modello 740, mentre a partire dall'anno successivo i dati disponibili includono le elaborazioni dal



modello 101. La contrazione del numero dei dichiaranti che si osserva nel 1993 va, inoltre, attribuita all'introduzione della deduzione per l'abitazione principale, che ha prodotto una diminuzione del 27.5% del numero di individui soggetti all'obbligo di dichiarazione.

**Dichiaranti per
categoria di
reddito**

Oltre alla composizione dell'ammontare del reddito, sopra esaminato, è possibile analizzare quella dei soggetti dichiaranti tra le tipologie di reddito (Tab. 2)⁹. Emerge, in particolare, come la quota più elevata riguardi i lavoratori dipendenti, cui seguono, nell'ordine, i percettori di redditi di fabbricati, dominicali e agrari, di redditi di impresa, di partecipazione, da lavoro autonomo e - per ultimi - i percettori di redditi di capitale. Tale graduatoria in termini di peso relativo si è mantenuta inalterata nel tempo, mentre l'evoluzione dell'entità della distanza tra i diversi gruppi mostra alcuni andamenti che vale la pena di commentare. Si noti, in primo luogo, come la percentuale di percettori

⁹ Si precisa che lo stesso soggetto può essere percettore di cespiti diversi.

di redditi da lavoro dipendente sia andata tendenzialmente riducendosi dal 1977, a fronte di un aumento corrispondente dell'insieme dei soggetti che hanno dichiarato redditi da lavoro autonomo (presumibilmente legato alla crescita del terziario). Inoltre, il peso relativo dei

Tab. 2 CATEGORIE DI REDDITO, PERCETTORI (totale = 100)

	Dominicali e agrari	Fabbricati	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Impresa totale	Partecipazioni	Capitale
1977	19,09	22,26	48,30	1,32	6,29	2,44	0,29
1978	18,77	22,32	48,44	1,33	6,16	2,68	0,31
1979	18,52	22,91	47,67	1,37	6,14	2,94	0,45
1980	18,42	23,24	46,74	1,50	6,27	3,36	0,48
1981	18,78	24,39	44,51	1,65	6,39	3,73	0,55
1982	18,82	25,11	43,40	1,75	6,32	3,95	0,65
1983	18,74	26,16	42,29	1,83	6,27	4,05	0,68
1984	18,83	26,66	41,64	1,90	6,01	4,23	0,73
1985	18,69	27,03	41,24	2,00	5,83	4,42	0,80
1986	18,61	27,48	40,97	2,09	5,53	4,43	0,89
1987	18,40	27,67	40,85	2,18	5,32	4,45	1,13
1988	19,22	27,91	40,23	2,22	4,98	4,24	1,19
1989	19,22	28,59	39,93	2,29	4,84	4,01	1,11
1990	19,03	29,20	39,58	2,33	4,59	4,14	1,13
1991	-	-	-	-	-	-	-
1992	20,13	31,15	37,86	2,17	3,97	3,72	1,00
1993	22,01	26,11	39,88	2,43	4,31	4,15	1,10
1994	21,89	26,04	39,99	2,50	4,18	4,09	1,30
1995	21,69	26,06	40,20	2,61	4,13	3,85	1,46

Fonte: elaborazioni ISAE su dati Ministero delle Finanze.

percettori di redditi di impresa - sostanzialmente stazionario fino al 1981 - mostra una decisa diminuzione dal 1982, a favore - sembrerebbe - di un aumento dei redditi di partecipazione e di capitale. Il numero dei percettori cala in particolare nelle imprese in contabilità semplificata, dato questo coerente con l'ipotesi di una "naturale" tendenza delle aziende individuali a mutare forma giuridica, evolvendo dapprima in società di persone e poi in società di capitali¹⁰.

¹⁰Herr (2002).

ANDAMENTO DELLA DISUGUAGLIANZA

**Rapporto di
concentrazione
del Gini**

Gli studi empirici sulla distribuzione del reddito tipicamente propongono il rapporto di concentrazione del Gini quale indicatore sintetico del grado di disuguaglianza. Anche in questo ambito, non intendiamo sottrarci alla consuetudine; in particolare, la tabella seguente presenta le serie storiche dal 1977 del rapporto di concentrazio-

Tab. 3 REDDITO COMPLESSIVO, RAPPORTO DI CONCENTRAZIONE (1)

Anni	Reddito complessivo			Reddito netto d'imposta		
	Valore	Variazione assoluta	Media del periodo	Valore	Variazione assoluta	Media del periodo
1977	38,0			34,4		
1978	38,0			34,5		
1979	38,4			34,8		
1980	37,7	-1,1	37,6	33,5	-3,0	33,5
1981	36,8			32,8		
1982	36,9			31,4		
1983	37,3			32,2		
1984	38,3			32,8		
1985	38,3			32,4		
1986	39,0			33,4		
1987	39,9			34,1		
1988	40,4	6,3	39,9	36,2	7,1	35,0
1989	40,8			36,8		
1990	41,4			37,5		
1991	-			-		
1992	43,6			39,3		
1993	43,1			37,4		
1994	43,7	1,8	43,9	37,9	2,0	38,2
1995	44,9			39,4		

Fonte: elaborazioni ISAE su dati Ministero delle Finanze

(1) Valori espressi in termini percentuali.

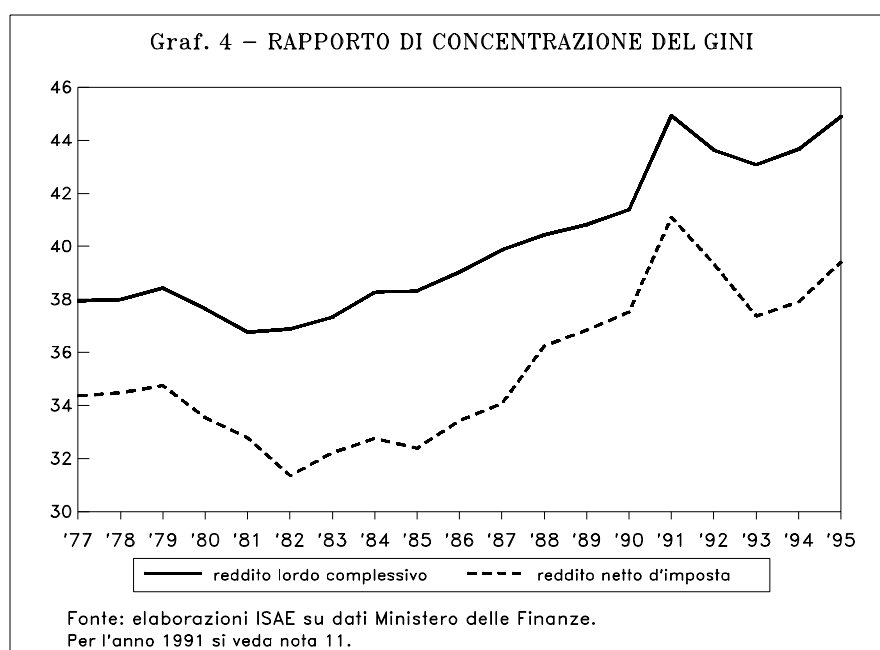
ne¹¹, relativamente al reddito complessivo e al reddito imponibile che, calcolato al netto dell'ammontare dell'imposta¹², possiamo identificare in prima approssimazione quale indicatore di reddito disponibile dichiarato¹³. A causa del regime di cumulo dei redditi dei coniugi vigente fino al 1976, la distribuzione per classi delle frequenze risulta non omogenea con quella elaborata per gli anni successivi; pertanto l'anda-

¹¹ Il rapporto di concentrazione è calcolato per i redditi dichiarati non negativi, nell'ipotesi che, per ogni anno, il carattere si equidistribuisca all'interno di ciascuna classe. L'incompleta elaborazione dei dati documentata nelle pagine precedenti rende il valore misurato nell'anno 1991 scarsamente informativo.

¹² La fonte dell'Anagrafe Tributaria non rende disponibili i dati sui trasferimenti.

mento dell'indice (così come quello dei quintili della distribuzione) è qui presentato a partire dal 1977. Per entrambi gli aggregati, emerge una marcata riduzione della disuguaglianza tra il 1977 e il 1981-82, cui segue una regolare tendenza all'aumento che si protrae per tutto il decennio ottanta e gli inizi degli anni novanta, con la sola eccezione - limitatamente al reddito disponibile dei dichiaranti - del 1982 e del 1985; tale dinamica risulta peraltro coerente con quanto emerge in studi condotti su basi di dati alternative¹⁴. Il grado di disuguaglianza, nel reddito complessivo così come in quello ottenuto una volta detratta l'imposta netta, sembra aumentare nuovamente e in modo consistente dal 1993 al 1995, periodo nel quale il divario tra complessivo e disponibile si mantiene stabile.

Il grado di concentrazione del reddito post-tassazione si attesta su valori sensibilmente inferiori a quello pre-tassazione in tutto il periodo (Graf. 4), ad indicare nel complesso una sostanziale efficacia della po-

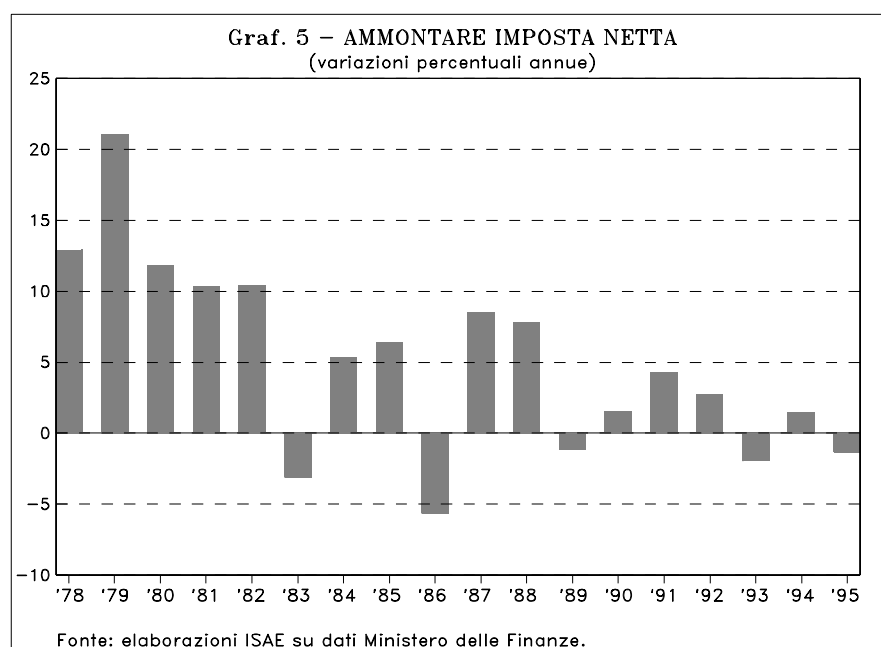


litica fiscale nel realizzare una maggiore perequazione; tale effetto re-

¹³ Il reddito imponibile è costituito dalla differenza tra il reddito complessivo - al quale sono sommati i crediti d'imposta sui dividendi - e l'importo totale dell'eccedenza di perdite di impresa e degli oneri deducibili. L'imposta netta è calcolata sottraendo all'imposta lorda le detrazioni d'imposta.

¹⁴ Si veda Brandolini (1999), tab. 14; Brandolini e Sestito (1994).

distributivo va riferito evidentemente ai redditi dichiarati. Questo fenomeno risulta particolarmente evidente fino al 1982, quando la combinazione di inflazione elevata e meccanismo di contingenza, nell'ambito di un sistema impositivo fondato su scaglioni di reddito numerosi e ravvicinati, si traduce in un aumento della progressività dell'imposta, oltre che in un aumento consistente del suo ammontare (si veda il Graf. 5 sui tassi di crescita). Si ricorda, infatti, che, in pre-



senza di progressività delle aliquote, il punto unico di contingenza per tutti i livelli retributivi ha determinato un aumento dell'imposta sui redditi medio-alti proporzionalmente maggiore.

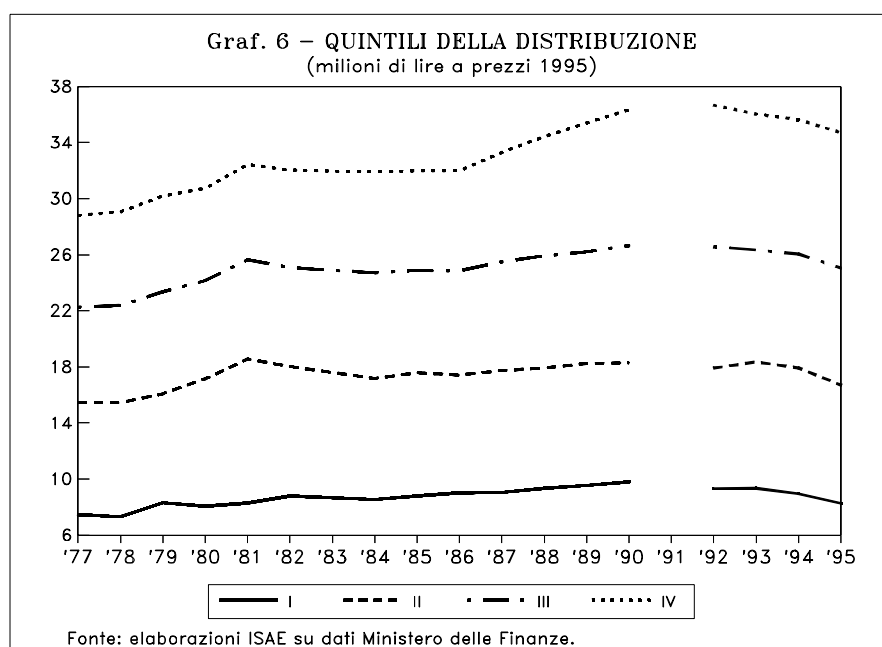
Quintili della distribuzione

Il grafico 6 mostra l'andamento dei quintili della distribuzione del reddito complessivo, dal 1977 al 1995, a prezzi costanti¹⁵; per l'esattezza, si fa riferimento ai valori soglia - vale a dire ai livelli di reddito che delimitano, rispettivamente, il primo 20%, 40%, 60% e 80% dei dichiaranti - e non al reddito medio. La presenza di intervalli aperti in

¹⁵ L'assenza di informazioni sull'ammontare di reddito associato a ciascun dichiarante impone di formulare ipotesi specifiche circa la distribuzione dei percettori all'interno di ciascuna classe di reddito. Il criterio seguito per il calcolo consiste nell'approssimare la distribuzione dei percettori osservata per ciascun anno attraverso un poligono di frequenza per i valori centrali delle diverse classi di reddito e tale che l'area dell'istogramma coincida con quella sottesa dal poligono. Il relativo quantile corrisponde pertanto al livello del reddito tale che l'integrale della spezzata così costruita sia pari al numero di soggetti corrispondente alla percentuale cercata.

corrispondenza dell'ultima classe di reddito nei dati dell'Anagrafe Tributaria per ciascun anno assoggetta in qualche misura la determinazione dell'ultimo quintile della distribuzione ad un grado maggiore di arbitrarietà; più oltre si approfondisce l'analisi sulla parte superiore della distribuzione.

Una prima lettura del grafico suggerisce come nel corso di circa un ventennio il reddito massimo del 20% più povero dei dichiaranti ab-



bia risentito in misura complessivamente limitata delle diverse fasi del ciclo attraversate dall'economia italiana. Il livello di reddito oltre il quale si distribuisce il secondo 20% dei dichiaranti mostra invece un deciso aumento fino al 1981, oscilla attorno ad un valore sostanzialmente costante per tutto il decennio ottanta, per poi contrarsi nel corso degli ultimi anni, in modo particolare nel periodo 1994-95. Una dinamica sostanzialmente analoga caratterizza il terzo quintile della distribuzione, mentre è utile osservare l'incremento - dal 1986 al 1990 - della soglia di reddito dichiarato oltre il quale si colloca l'ultimo 20% dei percettori. Ponendo a confronto i due estremi della distribuzione, emergono ulteriori informazioni sulla dinamica distributiva e sull'evoluzione del grado di disuguaglianza. Il rapporto tra le soglie di reddito relative al quarto e al primo quintile della distribuzione (Tab. 4) evidenzia una riduzione marcata della disuguaglianza tra il 1977 e il 1982, anni durante i quali i redditi del primo quintile aumentano ad un tasso

superiore a quelli del quarto. Lo stesso rapporto cresce in media durante tutto il decennio ottanta e, in misura ancora più significativa, dopo il 1993, a causa sia della contrazione dei redditi più bassi, sia dell'incremento di quelli più elevati.

Tab. 4 RAPPORTO INTERQUINILE
(variazioni percentuali)

Anni	Variazioni percentuali
1977-1982	-5,6
1983-1992	6,0
1993-1995	8,6

Fonte: elaborazioni ISAE su dati Ministero delle Finanze.

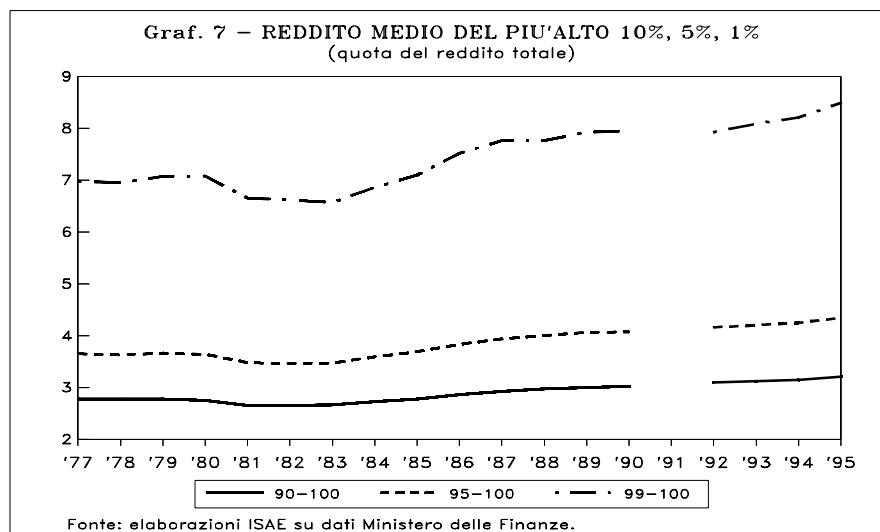
Tab. 5 RISULTATI DELLA STIMA DEI PERCENTILI PER I REDDITI
PIÙ ELEVATI. REDDITO COMPLESSIVO
(milioni di lire a prezzi 1995)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	l
	P90	P95	P99	P99,9	P99,99	P90-100	P95-100	P99-100	P99,90-100	P99,99-100
1977	35,2	45,1	88,0	215,0	521,3	57,4	75,3	143,9	348,0	805,4
1978	36,3	45,1	88,5	218,3	526,7	57,7	75,7	144,6	349,7	796,9
1979	37,8	47,0	93,9	231,8	565,9	60,6	79,9	154,1	374,1	859,2
1980	37,0	48,1	95,4	244,8	598,3	61,9	82,0	159,4	393,6	887,0
1981	38,6	48,1	95,8	235,0	567,4	62,2	81,5	155,9	376,5	840,1
1982	38,3	48,3	94,1	228,3	539,2	61,1	79,8	152,4	362,8	826,4
1983	38,3	47,9	94,6	221,1	509,7	60,5	79,0	149,4	346,0	753,3
1984	38,2	48,6	96,7	234,4	552,0	62,2	81,8	156,1	370,1	821,7
1985	39,9	49,7	101,1	250,4	587,9	64,5	85,5	164,7	396,3	901,3
1986	39,6	51,2	105,3	267,6	645,4	67,0	89,8	176,1	432,7	1.026,8
1987	40,6	53,7	113,3	287,0	696,0	70,9	95,6	188,6	465,8	1.087,5
1988	43,1	56,5	118,8	296,3	676,2	74,3	100,1	194,1	461,6	1.010,1
1989	44,1	59,0	124,0	316,9	735,9	77,6	104,9	205,0	496,8	1.106,9
1990	46,1	60,5	125,3	318,0	752,1	79,1	106,6	207,7	506,2	1.163,7
1991	50,5	66,3	135,3	338,3	815,1	89,1	117,9	227,7	552,3	1.295,0
1992	47,2	62,7	127,9	310,8	754,6	80,5	107,9	205,8	480,3	1.195,5
1993	46,6	62,2	126,7	316,2	777,7	80,5	108,4	209,1	517,9	1.254,0
1994	46,3	61,9	125,6	316,1	780,6	80,2	108,2	208,7	520,1	1.267,8
1995	45,6	60,8	123,9	317,6	806,0	79,2	107,1	209,4	532,8	1.341,1

Fonte: elaborazioni ISAE su dati Ministero delle Finanze. P90 e P90-100 indicano rispettivamente il valore soglia e l'ammontare medio del reddito del 90mo percentile; P95 e P95-100 indicano il valore soglia e l'ammontare medio del reddito del 95mo percentile; P99 e P99-100 indicano il valore soglia e l'ammontare medio del reddito del 99mo percentile, e così via.

Al fine di derivare informazioni più dettagliate sulle dinamiche relative alla coda superiore della distribuzione, l'attenzione è focalizzata sul livello del reddito oltre il quale si collocano, per ciascun anno, quote sempre più ridotte dei dichiaranti. L'andamento dei diversi percentili calcolati in relazione al tratto superiore della curva dei redditi - attraverso la tecnica di interpolazione di Pareto - è riportato in tabella 5¹⁶. Si presentano, in particolare, i valori di ripartizione, o valori soglia (P90, P95, P99, P99,9, P99,99, indicati nelle colonne a-e) e l'ammontare medio (P90-100, P95-100, P99-100, P99,9-100, P99,99-100, colonne f-l) rispettivamente del 10%, 5%, 1%, 0.1%, 0.01% dei soggetti con reddito più elevato. I redditi medi si muovono in linea con i rispettivi valori soglia, accentuandone le tendenze; in rapporto con il reddito complessivo (grafici 7 e 8), risulta confermata l'identificazione di tre

Percentili superiori

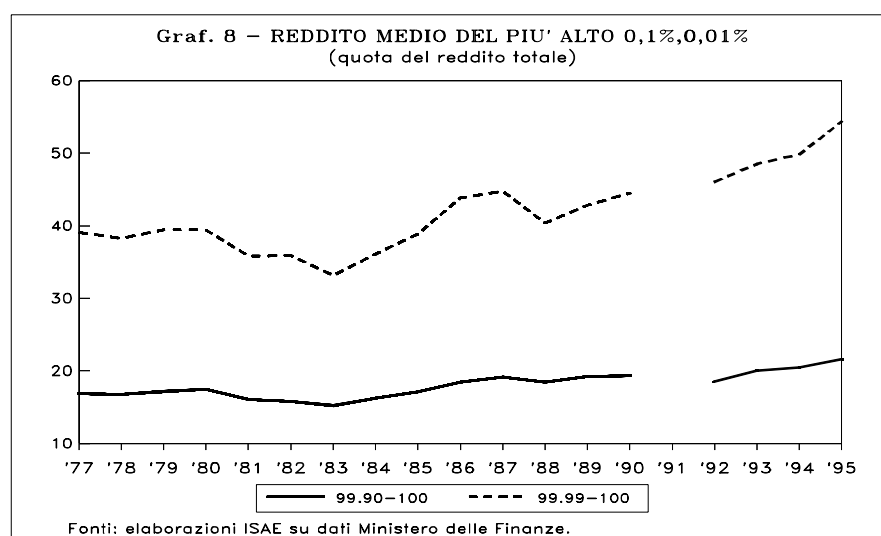


fasi che contraddistinguono la dinamica distributiva, quale già emersa dall'andamento dell'indice del Gini: la prima "spinta egualitaria"¹⁷ dal 1977 fino agli anni 1981-1982, il successivo aumento della disuguaglianza che - particolarmente marcato fino al 1987 - si protrae fino al termine del decennio ottanta, la sostanziale stasi del periodo 1990-92, il consistente aumento della dispersione nella distribuzione del reddito dal 1993 al 1995¹⁸. Quest'ultimo diviene sempre più evidente quanto

¹⁶ L'approccio seguito si basa sulla metodologia illustrata in Piketty (2001) e in Piketty e Saez (2001).

¹⁷ Brandolini, A. e P. Sestito (1994), p.353.

più si considerano percentili elevati; in modo particolare, l'aumento della concentrazione negli ultimi tre anni sembra dovuto all'aumento, rispetto alla media, dei redditi dello 0.01% più ricco dei dichiaranti. Sarà interessante vedere se l'aumento della concentrazione prosegue



negli anni successivi come in altri paesi europei.

**Lavoratori
dipendenti,
pensionati e
assimilati**

Secondo un'impostazione che ripercorre quella illustrata nelle pagine precedenti con riferimento al reddito del complesso dei contribuenti, concludiamo con alcune osservazioni sull'evoluzione del grado di disuguaglianza per un sottoinsieme di soggetti, costituito dai soli lavoratori dipendenti, pensionati e assimilati (dichiarazioni 740 e 101), per il quale la banca dati utilizzata presenta un grado maggiore di dettaglio (e di affidabilità). In tabella 6 si riporta l'indice del Gini calcolato sia per il totale del reddito di queste categorie – comprensivo cioè di tutte le fonti di reddito eventualmente percepite –, a partire dal 1979 (colonna a), sia, dal 1977, per le sole retribuzioni lorde (colonna b). Con riferimento a queste ultime, la riduzione dell'indice fino al 1981-82 coincide con l'aumento del reddito medio da lavoro dipendente (quale desumibile dai dati fiscali per categorie omogenee di contribuenti) ed è plausibilmente legata alle pressioni sindacali del decennio settanta verso una più egualitaria distribuzione delle retribuzioni, i cui effetti possono essersi protratti per alcuni anni. Il periodo 1983-92

¹⁸ Naturalmente, questo incremento è di per sé Pareto efficiente e non consente di trarre indicazioni in termini di miglioramento o peggioramento della distribuzione, se non analizzato congiuntamente alla dinamica dei redditi più bassi.

sembra invece caratterizzato da un aumento del grado di disuguaglianza, che alcuni osservatori attribuiscono ad un forte incremento della dispersione retributiva all'interno e tra i settori, a sua volta legato alla

Tab. 6 LAVORATORI DIPENDENTI, RAPPORTO DI CONCENTRAZIONE

	Reddito complessivo dei lavoratori dipendenti (a)	Reddito da lavoro dipendente (b)
1977	n. d.	33,14
1978	n. d.	32,61
1979	33,82	32,36
1980	32,51	30,84
1981	31,49	29,97
1982	31,39	29,69
1983	31,56	29,96
1984	32,26	30,57
1985	32,61	30,61
1986	33,00	30,84
1987	33,85	31,62
1988	34,22	31,90
1989	34,49	32,01
1990	34,82	32,50
1991	-	-
1992	36,86	34,38
1993	36,47	33,76
1994	37,02	34,29
1995	37,77	34,97

Fonte: elaborazioni ISAE su dati Ministero delle Finanze; n.d. = non disponibile.

Tab. 7 LAVORATORI DIPENDENTI, REDDITO MEDIO DEI PERCENTILI:
RAPPORTO CON IL REDDITO MEDIO COMPLESSIVO

	P90-100	var. %	P95-100	var. %	P99-100	var. %	P99.90-100	var. %	P99.99-100	var. %
1979	2,44		3,08		5,47		11,55		25,07	
1980	2,38		3,00		5,34		11,80		26,59	
1981	2,31	-5,1	2,92	-5,2	5,22	-3,8	11,33	-1,1	24,81	2,3
1982	2,31		2,92		5,26		11,42		25,64	
1983	2,33		2,95		5,32		11,32		23,76	
1984	2,38		3,03		5,52		12,10		26,68	
1985	2,43		3,13		5,78		13,06		30,21	
1986	2,49		3,24		6,06		13,88		32,49	
1987	2,54		3,33		6,28		14,50		33,45	
1988	2,59	18,1	3,39	22,8	6,31	26,2	14,26	36,0	31,66	53,2
1989	2,61		3,44		6,46		14,93		33,52	
1990	2,63		3,46		6,47		14,89		34,33	
1991	-		-		-		-		-	
1992	2,75		3,63		6,71		15,40		36,40	
1993	2,76		3,65		6,77		15,87		38,95	
1994	2,78	2,0	3,67	1,9	6,76	2,6	15,21	5,3	39,86	8,3
1995	2,81		3,71		6,95		16,71		42,19	

Fonte: elaborazioni ISAE su dati Ministero delle Finanze.

dinamica differenziata, per settore e per qualifica, dell'occupazione dipendente¹⁹; tale tendenza risulta confermata dall'andamento del rapporto tra il reddito medio del più elevato 10% dei dichiaranti e quello totale (Tab. 7). Questo rapporto cresce, nel periodo in esame, ad un tasso superiore al 18% e assume valori ancora maggiori nei percentili successivi, fino a superare il 53% per lo 0.01% dei lavoratori dipendenti più ricchi. Una correlazione inversa tra concentrazione dei redditi e retribuzioni lorde si osserva, infine, dal 1993 al 1995, anni nei quali l'aumento della prima si associa ad una consistente diminuzione delle seconde. Pur escludendo il dato relativo al 1991 che, per i motivi sopra illustrati, risulta scarsamente informativo, il reddito da lavoro dipendente (corretto per la dinamica dell'inflazione) evidenzia, in particolare, una flessione già dal 1992, che si protrae nei tre anni successivi a seguito della scomparsa dei meccanismi di indicizzazione, nonché della politica dei redditi e dell'occupazione attivata con l'accordo sottoscritto dalle parti sociali nel 1993.

¹⁹ Si veda Birindelli, Lugaesi, Calmieri, Proto, Ricci, Rizzi (1993).

Dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche, 1977- 95. Principali riferimenti normativi.

Anno d'imposta	Elaborazione da modelli	Principali riferimenti normativi
1977	740, 101	Applicazione dell'aliquota del 15% fisso al reddito imponibile in base al DPR 599/73.
1978	740, 101	Introduzione del reddito da allevamento. Aggiornamento del coefficiente di rivalutazione dei terreni e dei fabbricati. Il volume d'affari per la distinzione tra impresa e impresa minore aumenta da L. 180 milioni a L. 360 milioni.
1979	740, 101	Concessione di un'ulteriore detrazione per i redditi da lavoro dipendente inferiori a L. 2.000.000.
1980	740, 101	Concessione di un' ulteriore detrazione per i redditi da lavoro dipendente inferiori a L. 2,5 milioni.
1981	740, 101	Elevato da L.2,5 milioni a L.3 milioni il limite reddituale per usufruire dell'ulteriore detrazione. Riduzione dell'imposta lorda nella misura del 3% per i redditi non eccedenti i 30 milioni (legge 645/81). I pensionati sono esonerati dalla presentazione del mod. 101, in base alla legge 119/81.
1982	740,101	Elevato a L.1.350.000 il limite reddituale al di sopra del quale un familiare non può più essere considerato a carico del dichiarante. Lavoratori dipendenti: sale a L. 3.500.000 il limite per usufruire dell'ulteriore detrazione.
1983	740, 101	Limite di esonero elevato a L.4,5 milioni per possessori di solo reddito da pensione o lavoro dipendente. Elevato a L.2.750.000 il limite reddituale al di sopra del quale un familiare non può più essere considerato a carico del dichiarante. Rinnovata la struttura delle aliquote IRPEF (legge 53/83).
1984	740, 101	Elevato a L. 4,8 milioni il limite di esonero dall'obbligo di presentazione della dichiarazione. Ove di importo complessivo superiore a L.2 milioni, per le eventuali deduzioni e detrazioni sono considerati anche i redditi esenti, i redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta o a imposta sostitutiva (legge 733/84). Modifica dei coefficienti di aggiornamento delle rendite catastali ai fini della determinazione dei redditi dei fabbricati.
1985	740, 101	Elevato a L. 5.100.000 il limite dall'obbligo di presentazione della dichiarazione per i possessori di soli redditi da lavoro dipendente o da pensione. Numerose modifiche dei quadri E e G (legge 17/85), tra cui nuovi criteri di determinazione forfetaria dei redditi da lavoro autonomo e di impresa.
1986	740, 101	Revisioni delle aliquote IRPEF (legge 121/86). Elevato del coefficiente di rivalutazione degli estimi catastali per la determinazione dei redditi dominicali e agrari. Riordinamento della disciplina delle detrazioni d'imposta (decreto legge 57/86).
1987	740, 101	Elevato a L. 5,4 milioni il limite di esonero dell'obbligo di presentazione per i possessori di soli redditi da lavoro dipendente o da pensione. Elevata la detrazione d'imposta per il coniuge a carico.
1988	740, 101	Modifiche del modello 740 (T.U.I.R. 1° gennaio 1988). Elevato il limite del reddito per la sussistenza a carico. Ai fini della determinazione dei redditi dominicali e agrari, entra in vigore la prima revisione generale delle tariffe d'estimo dei terreni. I redditi da lavoro dipendente a tassazione separata possono confluire nel reddito complessivo e soggetti a tassazione ordinaria.
1989	740, 101	Revisione della curva delle aliquote per scaglioni di reddito (legge 69/89). Elevato a L. 6.602.000 l'esonero della presentazione della dichiarazione per i possessori di soli redditi di lavoro dipendente o di pensione. Modifica dei coefficienti di aggiornamento delle rendite catastali ai fini della determinazione dei redditi dei fabbricati.

Anno d'imposta	Elaborazione da modelli	Principali riferimenti normativi
1990	740, 101	Revisione della curva delle aliquote per scaglioni di reddito. Adeguati tutti gli importi riguardanti le detrazioni d'imposta. Modifica dei coefficienti di aggiornamento delle rendite catastali ai fini della determinazione dei redditi dei fabbricati.
1991	740	Revisione della curva delle aliquote per scaglioni di reddito. Esonero dall'obbligo di presentazione della dichiarazione MOD 740 per i lavoratori dipendenti e pensionati con reddito non superiore a L. 7.579.000; tale limite vale anche per i percettori di solo redditi derivanti da borsa di studio e assegni familiari.
1992	740, 730, 770 (ex mod. 101)	Certificazioni del datore di lavoro per i redditi corrisposti nell'anno 1992. Nuove detrazioni d'imposta e nuovi limiti di reddito.
1993	740, 730, 770	Elevato a L. 8.538.000 l'esonero dalla presentazione della dichiarazione per i possessori di soli redditi da lavoro dipendente o da pensione. I possessori di soli redditi di lavoro dipendente non sono tenuti a presentare la dichiarazione (fino al 1990 dovevano inviare il mod. 101). Introduzione della deduzione del reddito da abitazione principale per un importo non superiore a L. 1.000.000.
1994	740, 730, 201, 770	Detassazione dei redditi da impresa reinvestiti. Detraibilità dei contributi versati a fondi pensione complementari. Deducibilità dei versamenti effettuati a favore delle popolazioni del Nord Italia colpite dall'alluvione del 1994. Introduzione del versamento di acconto per l'imposta su patrimonio netto nella misura del 35%. Rivalutazione dei redditi dominicali e agrari.
1995	740, 730, 770	Nuove aliquote per la rivalutazione dei redditi dominicali e agrari dei terreni. Deducibilità per i lavoratori autonomi e gli imprenditori dei contributi versati a forme pensionistiche complementari.

CONCLUSIONI

In questo capitolo si propone una prima ricognizione dell'archivio - sinora scarsamente utilizzato - dei dati sulle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche elaborate dal Ministero delle Finanze per il periodo 1974-95. Accanto ad una descrizione della banca dati alla luce dei principali cambiamenti normativi, responsabili di dinamiche talvolta anomale degli aggregati in esame, l'analisi degli assetti distributivi e del loro modificarsi nel tempo è condotta attraverso la lettura di alcuni indicatori del grado di disuguaglianza, opportunamente costruiti per il complesso dei dichiaranti e per il sottoinsieme dei lavoratori dipendenti. Si tratta di un esame *ex post*, il cui obiettivo è quello di analizzare le tendenze distributive registrate nel nostro Paese associandole ai principali episodi di politica economico-sociale che si sono succeduti nel tempo. Il risultato è un primo materiale di documentazione che, confermando i risultati di analisi condotte su banche dati alternative, identifica tre fasi nell'evoluzione della disuguaglianza in Italia. La prima, che si protrae fino all'inizio del decennio ottanta, trascinando le dinamiche degli anni settanta, è caratterizzata dall'elevato potere contrattuale del sindacato, che si manifesta nell'aumento delle retribuzioni (nominali e reali) e del costo del lavoro. Cruciale è l'impatto del sistema di indicizzazione introdotto con l'accordo interconfederale del 1975 per la riforma della scala mobile, accordo entrato a pieno regime dal 1977: l'aumento del grado medio di indicizzazione delle retribuzioni e l'adozione di un meccanismo in cifra fissa uguale per tutti i livelli e tutti i contratti (punto unico di contingenza) determinano un forte appiattimento dei ventagli retributivi e dunque una marcata tendenza verso una distribuzione maggiormente egualitaria. Si ricordi, inoltre, il ruolo svolto dall'abolizione delle cosiddette scale mobili anomale, anch'essa avvenuta a partire dal 1977, che riconduce al meccanismo previsto per l'industria tutti i sistemi di indicizzazioni che dispongono un più accelerato adeguamento delle retribuzioni al costo della vita; ancora, l'accordo per la Cassa Integrazione, sempre del 1975. In questo periodo la crescente erogazione di prestazioni sociali determina una robusta redistribuzione a favore delle famiglie meno abbienti. Il grado più elevato di indicizzazione dei salari si registra fino al 1982; il successivo aumento della disuguaglianza - che emerge dalla dinamica sia del rapporto di concentrazione, sia dei percentili della distribuzione - va letto alla

luce del mutamento nelle relazioni industriali che si manifesta a partire dall'accordo del 1983 siglato tra Governo, imprenditori e sindacati, accordo che risente delle mutate condizioni del mercato del lavoro indotte da bassi livelli di crescita e della necessità di disinnescare la spirale prezzi-salari, riportando così sotto controllo la dinamica dell'inflazione. Si ricorda, in particolare, la riduzione del grado di indicizzazione della contingenza, nonché il rinvio (e contenimento) degli aumenti contrattuali con l'accordo citato; è inoltre parte dello stesso protocollo di intesa la modifica dell'IRPEF che mira ad attenuare l'entità del drenaggio fiscale. Questi anni vedono un deterioramento del potere contrattuale dei lavoratori e la rottura dell'unità sindacale, che si accentua ulteriormente in occasione dell'accordo del febbraio 1984 e del referendum abrogativo del decreto governativo sulla contingenza. Peraltro, la cosiddetta "marcia dei quarantamila" è già un episodio simbolo che in qualche modo segna la fine delle tendenze egualitarie. Nella seconda metà degli anni ottanta l'indice del Gini indica una concentrazione ancora maggiore, da attribuire alla riduzione drastica del grado di indicizzazione e alla maggiore differenziazione delle retribuzioni. Incidono, inoltre, le modifiche nell'occupazione, legate alle ristrutturazioni industriali degli anni ottanta, primi anni novanta. Rileva, infine, sottolineare l'aumento della concentrazione della distribuzione dei redditi negli ultimi tre anni a nostra disposizione, da associare alle dinamiche osservate nelle retribuzioni e - più in generale - all'avvio della fase di concertazione sociale, in coincidenza con le politiche di risanamento dell'economia. Il periodo 1993-1995 è in particolare scandito dalla trattativa chiusa nel luglio 1993 con l'accordo sul costo del lavoro.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Evoluzione ventennale della distribuzione per reddito: un'analisi dei dati fiscali a partire dal 1974

- Birindelli L., Lugaresi S., Palmieri S., Proto G., Ricci L. e D. Rizzi (1993), "La distribuzione personale e familiare delle risorse", N. Rossi (a cura di), *La crescita ineguale. 1981-1991, Primo rapporto CNEL sulla distribuzione e redistribuzione del reddito in Italia*, Il Mulino, pp.93-151.
- Brandolini A. (1999), "The Distribution of Personal Income in Post-War Italy: Source Description, Data Quality, and the Time Pattern of Income Inequality", Banca d'Italia, *Temi di Discussione del Servizio Studi*, NO. 350;
- Brandolini, A. e P. Sestito (1994), "La distribuzione dei redditi familiari in Italia: 1977-1991", N. Rossi (a cura di), *La transizione equa. 1992-1993, Secondo rapporto CNEL sulla distribuzione e redistribuzione del reddito in Italia*, Il Mulino, p.335-382.
- Cannari, L. e G. D'Alessio (1994), "Composizione e distribuzione della ricchezza delle famiglie", ", N. Rossi (a cura di), *La transizione equa. 1992-1993, Secondo rapporto CNEL sulla distribuzione e redistribuzione del reddito in Italia*, Il Mulino, p.335-382.
- Herr U. (2002), *L'evoluzione della struttura dell'IRPEF: un'analisi attraverso le dichiarazioni*, contributo presentato in occasione del convegno I "cento-giorni" e oltre: verso una rifondazione del rapporto fisco-economia?, Bari.
- Ministero delle Finanze, *Analisi delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, vari anni.
- Piketty T. (2001), *Les hauts revenus en France au XX siècle. Inégalités et redistributions 1901-1998*, Bernard Grasset, Paris.
- Piketty T. e E. Saez (2001), *Income Inequality in the United States, 1913-1998*, National Bureau of Economic Research working paper No. 8467.

RAPPORTO TRIMESTRALE N. 11
"RAPPORTO TRIMESTRALE" - Registrazione del Tribunale di Roma n° 78/2000 del 16 febbraio 2000
Direttore Responsabile dott.ssa Fulvia Brunetti
ISTITUTO DI STUDI E ANALISI ECONOMICA
ISAE - Roma - Piazza dell'Indipendenza, 4 - 00185

Prezzo 10 €